

Il tragico agguato al giovane militante di Lotta Continua nel Reggiano

L'ASSASSINIO DOPO LE MINACCE FASCISTE

Lo studente Alceste Campanile, 22 anni, trovato morto sul greto dell'Enza - Un colpo alla nuca ed uno al cuore - I frequenti scontri con gli esponenti del Fronte della gioventù e le ripetute intimidazioni - Sono stati sospesi tutti i comizi dei partiti - Una grande manifestazione unitaria antifascista a Reggio Emilia

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 13. La violenza fascista è giunta anche qui, all'immediata vigilia di una consultazione elettorale che era stata fino ad oggi caratterizzata nel Reggiano da un assoluto civile rispetto. Ed è arrivata col suo volto più cupo: una esecuzione nello stile della «Alleanza azionista comunista» o dello «Sno» infatti, alla morte è bruciato: un giovane, militante del gruppo di Lotta Continua, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca e un secondo colpo al cuore. Non un delitto scaturito da uno scontro qualsiasi, da una rissa: una esecuzione a freddo.

Anche se gli elementi sono scarsissimi, si può cercare di ricostruire da alcuni dati concreti la fase finale del crimine: Alceste Campanile, di 22 anni, nato a Modena, studente a Reggio Emilia, studente all'Università di Bologna, dove seguiva il corso di arte, danza e spettacolo, è stato ucciso presumibilmente intorno a mezzanotte in una stradina solitaria che scende verso il greto dell'Enza, in località Convoglio di Montecchio Emilia.

ha attraversato il cuore uscendo dal petto. Una tipica esecuzione a freddo, quindi. È necessario ripercorrere a questo punto le brevi tappe della vita di Alceste Campanile. Era nato a Modena il 21 luglio 1953, da una famiglia politicamente di destra; trasferitosi a Reggio Emilia (dove viveva solo e aderito a quindici anni, mentre frequentava il liceo scientifico Spallanzani - all'organizzazione giovanile del MSI, che si chiamava allora «Giovane Italia»). Ne era uscito poco tempo dopo, accostandosi a movimenti di vario tipo (una «Democrazia maggioritaria», non meglio identificata, formazione di destra) poi si era accostato a un minuscolo gruppo di hippies che vivevano nel Reggiano per affilarsi infine a Lotta Continua.

Nell'ultimo anno gli scontri - anche fisici - tra Alceste Campanile e i nuovi esponenti della «Fronte della Gioventù», erano diventati sempre più frequenti e sem-

pre più aspri (Campanile aveva procedimenti penali in corso proprio per aver partecipato a zuffe con i fascisti) e negli ultimi tempi i giovani fascisti avevano cominciato a minacciarlo sempre più apertamente per il suo «tradimento».

Teri sera, giovedì, Alceste Campanile si era incontrato in Piazza del Duomo con alcuni altri militanti del suo gruppo ai quali aveva dato appuntamento in una trattoria del centro, dove lì avrebbe raggiunto dopo essere passato da casa; ma all'appuntamento non è arrivato mai.

C'è, quindi, nella vicenda, un vuoto di meno di quattro ore tra l'incontro avvenuto in Piazza del Duomo attorno alle 21.30 e il momento in cui il cadavere è stato rinvenuto presso il greto dell'Enza, alle 1.30 (ma ovviamente il delitto risale a parecchio prima). Il solo punto fermo, quindi, è che alla stradina di Convoglio di Montecchio il giovane giunse assieme a qualcuno che l'avrebbe ucciso: la località è a circa quindici chilometri da Reggio e non è raggiungibile di notte con mezzi pubblici; da parte sua Campanile non aveva né auto né altri mezzi di trasporto: giungersi solo se portato da altri.

Le notizie sono tutte qui: politica e carabinieri, che conducono le indagini dirette dal sostituto procuratore dottor Scopetta, hanno rilasciato la consueta dichiarazione secondo la quale «si indaga in ogni direzione».

Sono state effettuate perquisizioni tanto in abitazioni di militanti di destra come di estremisti di sinistra. Queste ultime, secondo alcune voci, sarebbero a un ritiro in un casolare di nome Campanile, di un numero telefonico di Napoli che ricompartirebbe alla pista del NAP. In parecchi casolari si starebbero ricercando un giovane napoletano amico della vittima.

Un terreno circoscritto, ma nel quale può essere ogni forma di provocazione: non si può dimenticare che già il fascismo emiliano ha provocato la morte di Lupo, e ha avuto suoi covi verso la riviera. Circolano anche voci che, fino ad un paio d'ore prima, alcune decine di persone avevano preso parte ad una riunione, il principio di incandescenza dei Conti e della Salerno, è generica: associazione sovversiva e detenzione di armi ed esplosivi. Ma probabilmente presto si avranno nuove più precise accuse anzitutto, al sequestro Moccia (distribuito, come è noto, ai NAP).

In quel rapimento sostengono gli inquirenti vi sono molti punti oscuri che una volta chiariti potrebbero dare un indirizzo ben preciso alle indagini.

Per quanto riguarda il sequestro Di Gennaro, avvenuto a Roma nel maggio scorso, l'inchiesta si svolge in due direttrici: una di indagine, una di accertamento. Per quanto riguarda il sequestro Di Gennaro, avvenuto a Roma nel maggio scorso, l'inchiesta si svolge in due direttrici: una di indagine, una di accertamento.

Attentato contro sede torinese del PDUP

TORINO, 13. Attentato incendiario nella sede torinese del PDUP-Ma-nifesto, al piano terreno dello stabile di via Rolando 2. Un ordigno incendiario è stato scagliato fra l'una e le due e si è rotto in due. Ma, fino ad un paio d'ore prima, alcune decine di persone avevano preso parte ad una riunione, il principio di incandescenza dei Conti e della Salerno, è generica: associazione sovversiva e detenzione di armi ed esplosivi. Ma probabilmente presto si avranno nuove più precise accuse anzitutto, al sequestro Moccia (distribuito, come è noto, ai NAP).



REGGIO EMILIA — Il luogo dove è stato assassinato il giovane Alceste Campanile. Nella foto piccola: la vittima

Ricostruita la sparatoria nella cascina mentre in città continuano ricerche e fermi

Il brigatista ferito nello scontro coi CC si sarebbe nascosto nel centro di Acqui

Il Comitato unitario antifascista e le associazioni democratiche hanno invitato la popolazione alla vigilanza — Manifesti dell'Amministrazione comunale — Completato l'interrogatorio dei carabinieri superstiti dello scontro a fuoco presso la cascina Spiolta — La finta resa

Colpi di pistola da auto missine contro comizio a Nocera I.

SALERNO, 13. A chiusura della campagna elettorale a Nocera Inferiore, è stata perpetrata una grave provocazione fascista che soltanto grazie al senso di responsabilità dei compagni del partito e degli altri democratici presenti non ha avuto conseguenze più gravi. Mentre stava per terminare un comizio di «Lotta Continua» alcune decine di macchine che provenivano da un comizio di Ammirante si sono messe a sfilare nei dintorni della piazza. Nel folto e provocatorio carosello i missini hanno investito due giovani, provocando l'indignata reazione dei presenti. Gli squadristi alle rostranze della gente hanno risposto sparando.

Druga: muore a 15 anni per una dose troppo «alta»

TRENTO, 13. Un ragazzo che avrebbe compiuto quindici anni il 23 luglio prossimo, Paolo Eccher, è stato trovato ucciso da una dose eccessiva di sostanze stupefacenti, in una stanza dell'albergo Posta, al centro della città.

Dal nostro inviato

ACQUI TERME, 13. Una notizia ha messo a rumore la città di Acqui: l'«brigatista» che fuggì giovedì mattina durante la sparatoria alla cascina Spiolta sarebbe ancora nella zona; forse addirittura si nasconderebbe entro l'abitato di Acqui. Un giovane, con il volto insanguinato, sarebbe stato infatti visto alcune ore dopo il tragico conflitto a fuoco in cui rimase uccisa Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio, e i carabinieri riportarono gravi ferite (Giovanni D'Alfonso è spirato poi nella notte fra martedì e mercoledì), aggirarsi per la città.

Grave sciagura nel Veronese

VERONA, 13. Tre bambini sono annegati nelle acque dell'Adige mentre il padre e la madre sono stati salvati dopo che l'automobile su cui viaggiava l'intera famiglia, è precipitata nel fiume. L'impressionante sciagura è avvenuta la notte scorsa a Roverchiara, in provincia di Verona. Il piccolo si chiama David, il più grande, rispettivamente di sei, quattro e tre anni, che si trovavano su una «850» guidata dal padre, Germano Schiavo di 37 anni, che aveva a fianco la moglie Carmela Mislantoni di 32.

Firmati 14 mandati di cattura

Il sequestro Moccia chiave di volta dell'inchiesta NAP

Quattordici mandati di cattura, tre dei quali contro persone latitanti, sono stati firmati ieri dal giudice istruttore Felice Marone e dai magistrati, dopo la formalizzazione della richiesta sui NAP.

Il magistrato ha anche fatto notificare a due delle persone incriminate, Florentino Conti e Franca Salerno una comunicazione giudiziaria per quanto riguarda il sequestro Giuseppe Di Gennaro.

Secondo il magistrato, i due avrebbero partecipato a quel sequestro e comunque saprebbero molte cose sulla vicenda e sul sistema di collegamento utilizzato per sincronizzare «il lavoro» dei comitanti «in ternò del carcere di Viterbo e all'esterno».

Florentino Conti, secondo la polizia, è uno dei capi del Nucleo armati proletari, mentre secondo la magistratura è stato un «pezze» intermedio, perché i vertici della organizzazione criminale devono ancora essere scoperti.

Per l'indegna gazzarra con cui accolsero la sentenza di condanna

Processo ai fascisti del «giovedì nero»

Saranno giudicati con la nuova legge che punisce i colpevoli di manifestazioni che si richiamano al passato regime

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. La squallida esibizione fascista degli imputati dopo la lettura della sentenza per i gravi disordini del «giovedì nero» culminati nell'uccisione dell'agente Marino, è stata giustamente considerata un reato che non rimarrà impunito. Gli imputati, nei confronti dei quali il sostituto procuratore Guido Viola ha aperto oggi un processo penale, sono Vittorio Loi, Maurizio Murelli, Nico Azzi, Cesare Ferri, Franco Locatelli e Maurizio Mazzei.

TV e dai fotografi. Ricevuto il rapporto, il PM ha dato inizio alla azione penale, denunciando i sei imputati, detenuti nel carcere di San Vittore, con la legge del 22 maggio scorso, entrata in vigore il 25 maggio, e cioè prima dell'indagine giudiziaria.

La denuncia è stata avanzata sulla base dell'art. 11 della nuova legge che sostituisce l'art. 3 della legge Scelba del 1952. Il vecchio articolo prevedeva la condanna per un reato del genere, come semplice contravvenzione, punendola con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a un miliardo.

Non tutti i giudici, tuttavia, sono propensi a condannare simili reati. Proprio oggi, nell'aula dell'ottava sezione del tribunale (presidente Borrelli, PM Genova), un analogo procedimento si è concluso con una sentenza di piena assoluzione. Ecco i fatti: il 5 giugno scorso Luigi Marzola, di 30 anni e Nicola Bertolacci, di 19 anni, si presentarono davanti alla li-

beria «Brera» di Milano e, con atteggiamento arrogante, cominciarono ad attaccare i desivi del MSI alle vetrine dei banchi del diciotto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste, e punito con la pena della reclusione sino a un mese e 15 giorni di multa con la multa da 200 a 500 mila lire. La sentenza non consente più l'alternativa fra la reclusione, peraltro modesta, e l'ammenda, ma assume carattere cumulativo.

Dalle indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi, è apparsa una notizia che potrebbe essere accreditata, sia pure a pezzi e bocconi, dagli inquirenti. La scoperta del covo in cui era stato portato il Curcio sarebbe stata «fortuna». La pattuglia si è diretta verso la cascina dopo averne visi-

Auto piomba nel fiume: annegati tre bambini

VERONA, 13. Tre bambini sono annegati nelle acque dell'Adige mentre il padre e la madre sono stati salvati dopo che l'automobile su cui viaggiava l'intera famiglia, è precipitata nel fiume. L'impressionante sciagura è avvenuta la notte scorsa a Roverchiara, in provincia di Verona. Il piccolo si chiama David, il più grande, rispettivamente di sei, quattro e tre anni, che si trovavano su una «850» guidata dal padre, Germano Schiavo di 37 anni, che aveva a fianco la moglie Carmela Mislantoni di 32.

Un testimone, Aldo Rossignoli, di 50 anni, che stava facendo ritorno a casa in bicicletta all'1,10, percorrendo una strada di campagna, vide una stradina lungo la quale si precipitò un'automobile che aveva annegato nel fiume. Il padre, un uomo di 37 anni, era seduto a fianco della guida e aveva in braccio un bambino di 6 anni. Il secondo e il terzo erano seduti a fianco del padre e della guida e avevano in braccio un bambino di 4 anni.

L'auto, una «850», precipitò lungo le sponde di sinistra del fiume, a poca distanza dal paese di Roverchiara. Il padre e la madre sono stati salvati dopo che l'automobile su cui viaggiava l'intera famiglia, è precipitata nel fiume. L'impressionante sciagura è avvenuta la notte scorsa a Roverchiara, in provincia di Verona. Il piccolo si chiama David, il più grande, rispettivamente di sei, quattro e tre anni, che si trovavano su una «850» guidata dal padre, Germano Schiavo di 37 anni, che aveva a fianco la moglie Carmela Mislantoni di 32.

Tuttavia un fatto è certo: Antonio Alece ha fabbricato e venduto dei prodotti farmaceutici dannosi per la salute e in questa vicenda il Ministero della Sanità ha delle precise responsabilità.

Il parlamentare democristiano, attualmente sottosegretario all'Interno, in un primo momento ha tentato di smentire di avere ricevuto l'avviso di procedimento dalla Procura di Roma; poi ha annunciato attraverso il giornale «L'Unità» che il telefonò il dottor Polizzi del Ministero, mi disse di esaurire le scorte «in ciò fu confortato dal sottosegretario alla Sanità La Penna».

Su questa vicenda il pretore Veneziato ha inviato un rapporto alla Procura e il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta giudiziaria ha emesso, come era suo dovere, un avviso di reato nei confronti del senatore Gerolamo La Penna e del dottor Polizzi.

Il parlamentare democristiano, attualmente sottosegretario all'Interno, in un primo momento ha tentato di smentire di avere ricevuto l'avviso di procedimento dalla Procura di Roma; poi ha annunciato attraverso il giornale «L'Unità» che il telefonò il dottor Polizzi del Ministero, mi disse di esaurire le scorte «in ciò fu confortato dal sottosegretario alla Sanità La Penna».

Ma altri ispettori, e il pretore non è indifferente a quanto denunciato queste gravi irregolarità ai competenti uffici del Ministero della Sanità, che tuttavia non prelesero alcun provvedimento. E proprio quando l'ispettore Polizzi, come si afferma il pretore - avevano chiuso un occhio sulla mancanza di attrezzature indispensabili alla fabbricazione di medicinali sulla indolente del punto di vista igienico di locali dove venivano conservate sostanze facilmente deteriorabili (fermenti lattici, antibiotici e altri) - non avevano provveduto a adeguare i registri di carico e scarico delle merci, sulla inadeguatezza dei sistemi di sterilizzazione delle fiale, ecc.

Ma altri ispettori, e il pretore non è indifferente a quanto denunciato queste gravi irregolarità ai competenti uffici del Ministero della Sanità, che tuttavia non prelesero alcun provvedimento. E proprio quando l'ispettore Polizzi, come si afferma il pretore - avevano chiuso un occhio sulla mancanza di attrezzature indispensabili alla fabbricazione di medicinali sulla indolente del punto di vista igienico di locali dove venivano conservate sostanze facilmente deteriorabili (fermenti lattici, antibiotici e altri) - non avevano provveduto a adeguare i registri di carico e scarico delle merci, sulla inadeguatezza dei sistemi di sterilizzazione delle fiale, ecc.

Franco Scottoni